



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 31 - novembre 2021

Dissero: «Congeda la folla...» Rispose: «... date loro da mangiare»

L'Assemblea generale che si è riunita il 13 e 14 novembre aveva lo scopo di concludere l'esame degli emendamenti richiesti dal Dicastero alla bozza di Statuto. Di questo diamo ampiamente conto da pagina 5 a pagina 8.

Il Signore, in quella circostanza, ha continuato a parlare forte e chiaro ai moderatori delle Fraternità e a tutti gli anziani: Dio ha fretta che noi andiamo ad annunciare il Vangelo a tutti coloro che ancora non hanno conosciuto il suo amore.

Esistono ancora, custodite chissà dove tra i ricordi del passato di molti tra noi, le audiocassette con le catechesi bibliche che Tarcisio teneva settimanalmente a San Barnaba o a Marsciano.

Commentando il passo della *moltiplicazione dei pani e dei pesci*, quell'appassionato predicatore del Vangelo che è stato per tanti anni Tarcisio, si divertiva proprio a raccontare, rendendole al vivo, le scene che precedevano e seguivano il grande miracolo che Gesù fece in favore della folla – nonché di apostoli e discepoli – in quel memorabile giorno.

In disparte, per riposare con Gesù

La scena inizia con gli apostoli che sono di ritorno dalla missione appena conclusa nei villaggi della Galilea, quando, riunitisi intorno a Gesù: "gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato". Il Maestro, quasi a pre-

miarli, disse loro: «*Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'.* Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare". Così **partirono con la barca verso un luogo appartato, per godere di una sorta di meritata vacanza.**



Molti di quelli che leggono questo articoletto – dopo tanti anni di “onorato servizio” comunitario – possono dire di essersi già spesi con generosità nella missione cui il Signore ha chiamato la Comunità Magnificat e davvero grande è stato il loro impegno nell’evangelizzazione e nell’accompagnare la crescita di tanti fratelli e sorelle tornati alla fede proprio in seguito all’opera di annuncio del Vangelo.

Mentre tanti altri cristiani godevano dei giusti tempi di riposo e svago dopo gli impegni lavorativi e familiari, loro mettevano da parte le esigenze personali e si dedicavano all’aiuto degli altri, senza risparmio e – per amore del Signore che li aveva amati, chiamati e inviati – offrivano se stessi nell’opera di Dio.

Ora – in questo tempo di relativa pausa dovuta alla perdurante difficile situazione sanitaria – molti si sono trovati a vivere un tempo di bilancio, trovando quegli spazi di tranquilla riflessione che nel vorticoso passato spesso erano stati troppo compressi.

Molti tra noi, così, hanno desiderato passare un tempo col Signore Gesù, in disparte, loro soli, per riposarsi un po’.



Tante pecore sono senza pastore

Gli apostoli – come quelli tra noi che si sono sentiti al termine di un impegno esaltante ma gravoso – mentre si avviavano verso il luogo deserto nel quale godere di un po’ di pace insieme al Maestro, pregustavano il riposo che li attendeva...

Ma, di riposare, non ci fu proprio verso. Infatti *“molti li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero”*.

Si sarebbe potuto ancora tentare di convincere Gesù a voltare il muso della barca per scappare altrove, ma non fu possibile perché: *“sceso dalla barca, egli vide*

una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose”.

Sì, Gesù non ama solo noi e quelli che abbiamo già incontrato e servito nel passato. Egli ama anche – e, se possibile, con maggior intensità – quelli che ancora sono dispersi e lontani dall’ovile sicuro del suo amore.

In un tempo di tanta incertezza, con tanti lupi feroci che girano ovunque, non si può rimanere indifferenti davanti alla necessità di mettere al sicuro quelle pecore che vagano indifese in un mondo così ostile e pieno di inganni.





Commuoversi con Gesù

Gesù guarda la grande folla e si commuove. Non riesce a pensare: «Oggi no: oggi dobbiamo riposare e domani, se saranno sempre qui, parleremo loro».

Gesù pensa: «**Se non sfrutto questa occasione chissà se domani saranno ancora qui...** Magari questa è l'ultima volta nella quale hanno avuto desiderio di incontrarmi e domani potrebbe essere tardi. Se li rimando delusi alle loro case potrebbero pensare che io non ci sono per loro, che non li amo davvero: non posso spegnere la speranza che li ha condotti vicino a me».

Riflettiamo. Tra quelli che ci sono accanto oggi sul posto di lavoro, nel nostro

vicinato, tra i nostri amici e parenti, quanti non conoscono l'amore di Dio? Quanti stanno faticando a vivere e a trovare la forza per affrontare le proprie difficoltà?

Se Gesù non si metterà a *insegnare loro molte cose attraverso di noi*, chi altro lo farà?

Quando noi siamo stati al posto loro, quando ancora non conoscevano Dio e il suo amore, Egli non ci è forse venuto accanto per mezzo di qualcuno che a suo nome ci ha parlato invitandoci a sperimentarlo?

Mettiamoci nei panni del prossimo e diamogli gratuitamente quello che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Gesù si commosse per quanti avevano bisogno di

trovare un pastore che li difendesse, che li curasse e li conducesse a buoni pascoli e acque sicure: così parlò loro per tutto il giorno. **Im-
pariamo da lui.**

Non basta

Al termine di quella giornata di predicazione – nella quale, con grande probabilità, Gesù operò anche qualche guarigione o qualche liberazione, come in ogni altro giorno della sua opera pubblica – gli si avvicinarono gli apostoli, per convincerlo a riprendere l'originario intento con il quale erano partiti: *riposarsi un po', loro soli.*

Andarono dal Maestro e – forse giocando d'astuzia la carta della "carità" – si mostrarono preoccupati per la

folla dicendo: *"Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare"*.

Sì. Adesso è giusto: la folla ha già ricevuto quello che voleva. Adesso basta. Ora tocca a noi. Che si arrangino da qui in poi, non possiamo mica fare più di così!

Già, così potremmo pensare e forse così pensiamo dentro di noi, seguendo un pensiero apparentemente logico, ma tutto umano.

Gesù, però, come al solito, esagera: se a noi basta, a lui non basta affatto. Lui desidera spingerci più lontano, verso una misura più alta, a una carità maggiore: *"Voi stessi date loro da mangiare"*.

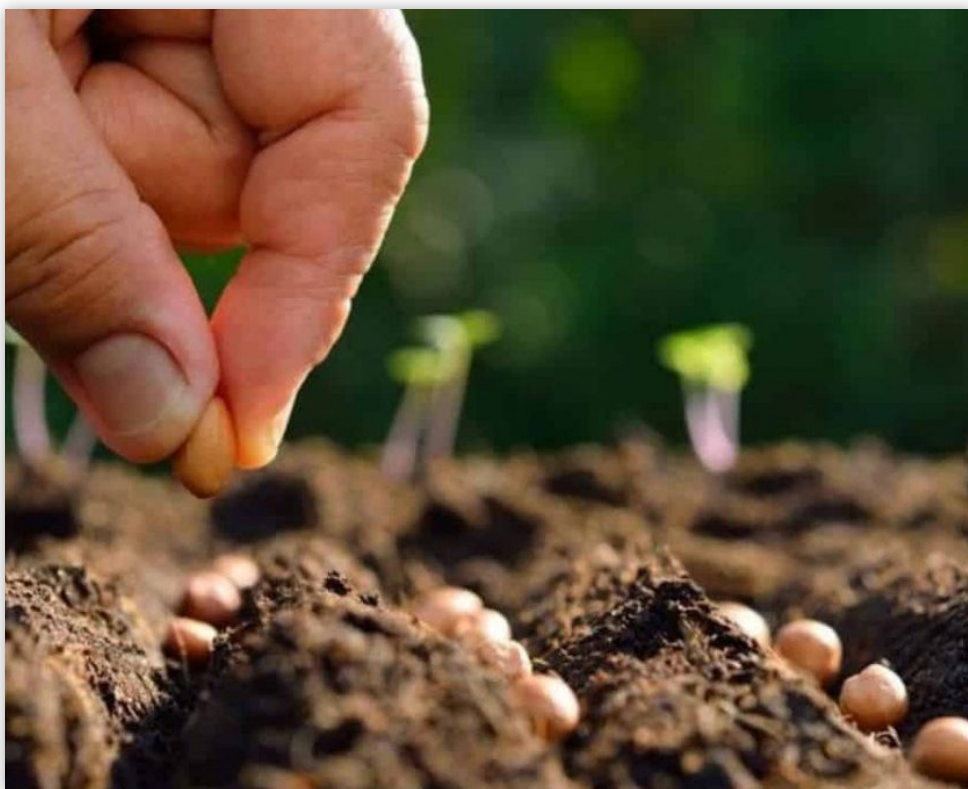
Questo è il tempo di seminare ancora!

Aiutiamo Gesù a continuare la sua opera!

Lasciamoci commuovere – se non proprio dal prossimo – almeno dalla commo-
zione di Gesù e riprendiamo di gran lena a offrirgli quel

che possiamo perché lui lo moltipichi per dar da mangiare alla folla in attesa.

La Comunità Magnificat non è sorta per altro che per questo: far crescere il Regno di Dio sulla terra, per mezzo di una semplice, costante, poverissima offerta di sé per poter contemplare come il Signore riesca a moltiplicare ogni nostro più piccolo bocconcello di pane a vantaggio dei nostri fratelli e sorelle che hanno così fame di Dio, spesso senza nemmeno saperlo. ■



La carta d'identità della Comunità

L'ASSEMBLEA HA INVIATO LO STATUTO AL DICASTERO

Nei giorni 13 e 14 novembre scorsi, presso la Casa di preghiera *Tabor* di Agello, la IX Assemblea generale ha definitivamente approvato gli articoli dello Statuto che dovevano essere corretti secondo le indicazioni ricevute dal *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*, così come avevamo già raccontato nel numero di luglio del Bollettino.

Sono stati due giorni accompagnati dalla preghiera, fatti di condivisione e confronto tra i membri dell'Assemblea, scanditi dalle votazioni sui vari temi proposti al discernimento comunitario. I partecipanti hanno potuto svolgere un lavoro sereno e, sostanzialmente, concorde.

L'esortazione della Parola di Dio durante l'Assemblea

Durante i due momenti principali di preghiera il Signore ha parlato in due direzioni principali attraverso il carisma profetico: *dar da mangiare alla folla* quel poco che abbiamo certi che *la grazia di Dio lo moltiplicherà* fino a renderlo sovrabbondante; avere pace e fiducia nell'opera che il Signore compie, pronti a lasciarci modellare dallo Spirito Santo nell'obbedienza alla Parola di Dio.

Il lavoro di revisione dello Statuto

Nelle sessioni di lavoro – sotto l'attenta guida di

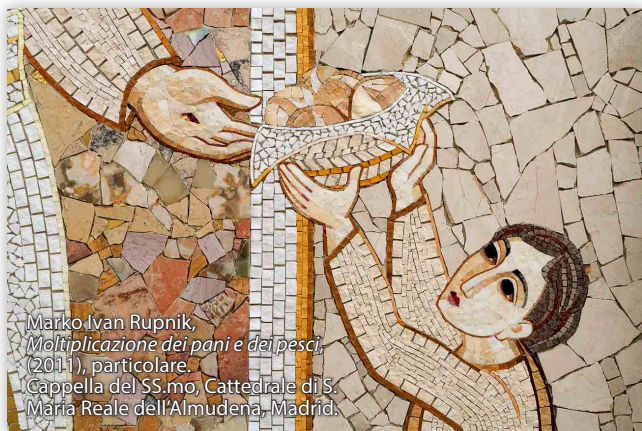


Vincenzo Genovese

Vincenzo Genovese – l'Assemblea ha esaminato gli articoli da emendare giungendo così alla fine di un lavoro impegnativo, iniziato ormai molto tempo fa, quando, data la crescente internazionalizzazione, la Comunità fu invitata dal cardinal Bassetti a “rivolgersi a Roma” per ottenere un riconoscimento di carattere pontificio. Era il marzo del 2013.

Da quel momento in poi, per passaggi successivi che hanno visto la Comunità coinvolta in varie forme, si è giunti all'attuale dialogo col Dicastero, che si va sviluppando a partire dall'aprile 2018 e che – ormai possiamo dirlo – è giunto alla fase conclusiva.

Nell'Assemblea generale di settembre, i moderatori



Marko Ivan Rupnik,
Moltiplicazione dei pani e dei pesci,
(2011), particolare.
Cappella del SS.mo, Cattedrale di S.
Maria Reale dell'Almudena, Madrid.

delle Fraternità e gli anziani, si erano già riuniti per lavorare sugli emendamenti da fare al testo statutario e, nella convocazione di novembre, hanno portato a termine questa fase di revisione.

La bozza di Statuto inviata al Dicastero il 22 novembre, è così ora composta di 55 articoli suddivisi in 9 capitoli.

I CAPITOLI DEL NUOVO STATUTO

- I** *Natura e fine,*
- II** *Spiritualità,*
- III** *Membri,*
- IV** *Organizzazione territoriale,*
- V** *Governo,*
- VI** *Consiglieri spirituali,*
- VII** *Beni materiali,*
- VIII** *Separazione dalla Comunità,*
- IX** *Disposizioni finali.*

La nuova descrizione della Comunità

Rispetto allo Statuto ancora in vigore – quello approvato nel dicembre del 2004 da monsignor Chiaretti – nel nuovo testo ci sono molti elementi in più per descrivere l'identità della Comunità Magnificat.

Nel secondo articolo del primo capitolo finalizzato a descrivere la natura della Comunità e già approvato dal Dicastero si legge così:

1. *La Comunità è costruita dall'amore di Cristo, il quale riunisce tutti i membri in una sola famiglia, accomunata dalla stessa vocazione, che si esprime nella condivisione del presente Statuto.*
2. *La Comunità è la risposta ad una specifica*

chiamata di Dio a vivere in un impegno stabile la vita nuova nello Spirito (cfr. Romani 8, 1-17), frutto dell'esperienza trasformante dell'amore di Dio.

3. *I membri della Comunità, ponendo l'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta al centro della propria vita personale e comunitaria, si impegnano a costruire un unico corpo, sul modello della prima comunità cristiana (cfr. Atti 2, 42-48).*
4. *La Comunità riconosce come suoi principali carismi l'evangelizzazione, la promozione della vita comunitaria e della vita eucaristica, secondo l'ispirazione originaria espressa nella frase «Con Gesù, su Gesù, costruisci».*



Firma del libro dell'Alleanza, xvi Convegno generale, 7 gennaio 2017, Montesilvano (PE).

La descrizione della nostra spiritualità

Una importante novità, rispetto a quanto contenuto nello testo dello Statuto precedente è costituita poi dal capitolo intitolato **Spiritualità** che descrive la realtà comunitaria in modo organico per quanto sintetico. Se prima si rimandava alla *Premessa* allo Statuto per trovare questi contenuti, adesso sono stati scritti direttamente negli articoli.

Su indicazione del Dicastero è stato così introdotto questo capitolo e ne è venuto fuori un quadro abbastanza ampio – sintetico ma non sbrigativo – della nostra identità spirituale.

CAP. II SPIRITUALITÀ

1. **Alleanza,**
2. **Quattro promesse,**
3. **Povertà,**
4. **Perdono permanente,**
5. **Costruzione dell'amore,**
6. **Servizio,**
7. **Accompagnamento spirituale,**
8. **Vita comunitaria,**
9. **Pregheiera comunitaria,**
10. **Cammino di crescita,**
11. **Cenacoli,**
12. **Occasioni di vita fraterna,**
13. **Giornata comunitaria e ritiri,**
14. **Vita eucaristica,**
15. **Evangelizzazione.**



Torre del complesso monumentale di San Manno, XIV sec., Ferro di Cavallo, Perugia.

Limite dei mandati come responsabili generali

Al termine del lavoro di approvazione degli emendamenti, in vista del prossimo rinnovo dei *responsabili generali* previsto per febbraio 2022, l'Assemblea ha affrontato il tema di come applicare il Decreto del Dicastero, approvato in forma specifica da Papa Francesco e promulgato l'11 giugno 2021, che promuove il ricambio delle cariche di governo

nelle associazioni internazionali. La nuova norma prevede che nessun moderatore generale resti alla guida di una associazione per più di 10 anni complessivamente.

La Comunità ha sempre considerato che ogni organo di governo al proprio interno è sempre collegiale e così i responsabili generali non si distinguono dal moderatore generale se non per il ruolo che gli è riconosciuto, quello di portavoce.

Dato che il Decreto pontificio ha valore retroattivo, è stato chiesto all'Assemblea se non ritenesse di dover equiparare i responsabili generali alla figura del moderatore generale anche per quanto riguarda il numero massimo di anni nei quali si possa ricoprire quel ruolo, dichiarando così inleggibili tutti coloro che lo hanno rivestito per almeno tre mandati, cioè per nove anni.

Su questo l'Assemblea si è pronunciata esprimendo varie posizioni: alcuni hanno auspicato che si possa attuare in modo immediato quanto previsto per tutti coloro che sono stati respon-

sabili generali per almeno tre volte (ad oggi si tratta di sette persone); altri invece si sono espressi ritenendo di dover applicare soltanto al moderatore questa norma – così come è scritta nel decreto, senza estenderla agli altri – per permettere una maggior libertà nello scegliere anche persone con lunga e riconosciuta esperienza nel ministero generale per ricoprire ancora questo ruolo.

Dopo la discussione che si è aperta su questo punto non c'è stata una votazione per definire un indirizzo maggioritario da parte dell'Assemblea e così si è lasciata aperta la questione.

A scuola da un albero di fico

L'Assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da don Daniele Malatacca.

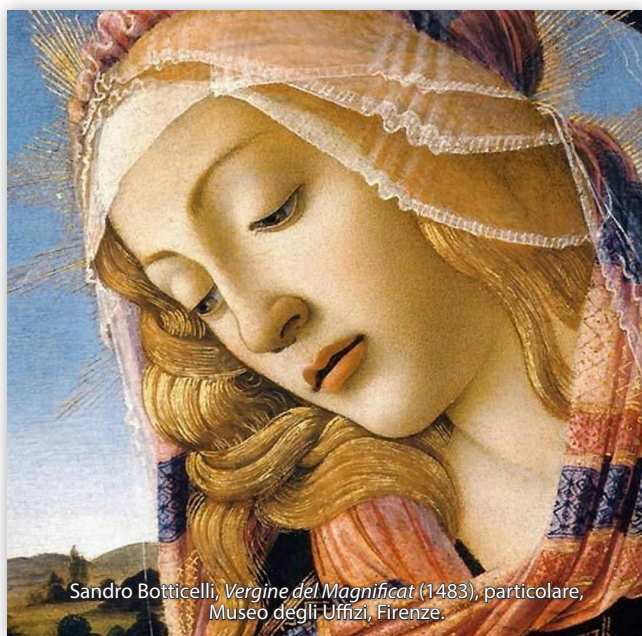
Nella sua omelia, attraverso la simbologia della pianta di fico citata nel Vangelo e in una parola chiesta appositamente al Signore in preghiera da don Daniele, ha invitato la Comunità alla fedeltà all'*Alleanza*, perché la viviamo in pienezza.

Anche in un tempo difficile – come lo è l'inverno per una pianta di fico – la Comunità può *abitare il presente* nella speranza dei frutti che annunciati in primavera matureranno d'estate.

Le prossime "tappe" dello Statuto

Dopo l'Assemblea, lo Statuto emendato, è stato inviato al Dicastero per l'ulteriore confronto. Se gli emendamenti troveranno il *placet* dell'organismo vaticano, il testo sarà inviato alla Congregazione per la Dottrina della Fede, per verificarne la piena ortodossia. Una volta concluso positivamente questo passaggio potrà – finalmente – essere approvato.

Accompagniamo dunque in preghiera l'ultimo tratto di questo lungo cammino affidandoci all'intercessione della *Vergine del Magnificat*! ■



Sandro Botticelli, *Vergine del Magnificat* (1483), particolare, Museo degli Uffizi, Firenze.